

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

7° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 MARZO 1995

Presidenza del presidente BOSCO

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7 e <i>passim</i>
CHIMENTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	3, 5
DOPPIO (PPI)	3
PUOTI, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	8
SCIVOLETTO (Progr. Feder.)	6, 10

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Doppio.

DOPPIO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -
Premesso:

che il mercato italiano della comunicazione è stato ultimamente interessato dalla introduzione di nuovi servizi denominati audiotex e videotex, veicolati nella quasi totalità dalla rete pubblica, avviando così una fase di sperimentazione, non supportata da un necessario regolamento, nella quale l'utente e soprattutto le famiglie, avendo a disposizione nuovi servizi, non richiesti e non contrattati, sono stati aggrediti da campagne pubblicitarie ossessive e ingannevoli, sovente caratterizzate da contenuti erotici ed osceni espliciti;

che si è così determinata una fase di sostanziale illegalità nella quale fornitori di informazioni senza scrupoli hanno speculato su situazioni di disagio, specie rispetto ai minori, agli handicappati, alle persone sole e in crisi di solitudine, provocando esplosioni diffuse e insostenibili delle bollette telefoniche;

che i nuovi servizi audiotex e videotex portano con sé potenzialità fortemente positive nel campo delle applicazioni professionali, economiche e sociali, mortificate però dalla dequalificazione operata a causa dell'uso fin qui fatto delle linee 144 e delle linee -00-;

che l'indifferenza fin qui mostrata dai poteri pubblici rischia di vanificare una fonte moderna di utilità sociale e di occupazione per lasciare strada a operazioni di sfruttamento di giovani donne, in particolare extracomunitarie, il cui compenso, per ammissione delle stesse protagoniste, è di circa 60 lire al minuto, rispetto alle tariffe di migliaia di lire al minuto chieste all'utente;

che la stessa Telecom ha provveduto alla disattivazione delle *chat line* e similari, preoccupata di quanto stava accadendo;

che in assenza di un apposito regolamento la responsabilità della situazione attuale è di fatto attribuibile al solo Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia per l'evidente contraddizione di un servizio pubblico che veicola contenuti e informazioni illegali, sia per lo spettacolo sconcertante che la televisione infligge quotidianamente alle famiglie, e in misura insopportabile dalle ore 22 in avanti, sia per il carico imprevisto di esborsi che soprattutto le famiglie più esposte sono chiamate a sobbarcarsi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga urgente l'emana-
zione di un provvedimento che preveda in particolare:

a) una regolamentazione rigorosa dei servizi telefonici *off shore*
(prefisso 00) impedendone l'indiscriminato e illegale utilizzo anche sotto
forma di pubblicità ingannevole nei confronti dei servizi audiotex;

b) l'espresso divieto di erogare e pubblicizzare servizi che
presentino forme e contenuti a carattere erotico e non solo
osceno;

c) il divieto di pubblicizzare i servizi telefonici con prefisso
-00- se non su *media* vietati ai minori.

(3-00361)

CHIMENTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*.
In relazione all'atto parlamentare cui si risponde si riferisce che è stato
predisposto uno schema di regolamento riguardante le modalità di
espletamento dei servizi audiotex e videotex che è attualmente all'esame
del Consiglio di Stato per il prescritto parere.

In particolare, con il suddetto provvedimento è stata prevista una
serie di disposizioni volte a disciplinare i comportamenti e le responsa-
bilità dei fornitori dei suddetti servizi, nonché il contenuto delle infor-
mazioni messe a disposizione degli utenti.

In proposito, pertanto, è stata vietata la diffusione di messaggi a ca-
rattere erotico, pornografico ed osceno ed è stata prestata specifica at-
tenzione ai servizi rivolti ai minori, stabilendo particolari limitazioni ri-
guardo al contenuto dei messaggi loro rivolti; è stata inoltre prevista la
«discussione automatica» delle comunicazioni, ovvero l'interruzione
della conversazione disposta automaticamente non appena superata la
durata di quattro minuti.

È stato altresì consentito, all'utente che non intenda fruire dei ser-
vizi audiotex, la possibilità di rinunciarvi con richiesta scritta di disabili-
tazione indirizzata al gestore della rete; in proposito occorre, tuttavia,
ricordare che la disabilitazione e la disconnessione automatica possono
essere applicate solo agli utenti collegati alle centrali elettroniche (circa
14 milioni) mentre, per ragioni tecniche non è possibile fornire tali ser-
vizi agli utenti collegati alle centrali elettromeccaniche che sono attual-
mente circa 10 milioni, ma in continua e progressiva diminuzione in
conseguenza della conversione in atto della rete pubblica di telecomuni-
cazioni da elettromeccanica in numerica (elettronica).

A tutela di tali ultimi utenti, pertanto, è stato previsto l'accesso ai
soli servizi dai «contenuti predefiniti e a basso costo con prezzo mas-
simo predeterminato».

DOPPIO. Ringrazio il Sottosegretario per la risposta che ha fornito
all'interrogazione da me presentata.

Mi dichiaro in proposito parzialmente soddisfatto ed esprimo il de-
siderio che il regolamento che è stato predisposto venga applicato
quanto prima, anche perchè a me risulta che certi comportamenti, certi
messaggi che vengono ancora trasmessi dai gestori di questi servizi non
sono rispettosi della normativa adottata.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Scivoletto, Rognoni, Falomi, Cherchi, Carpinelli, Angeloni, Lauricella e Larizza.

SCIVOLETTO, ROGNONI, FALOMI, CHERCHI, CARPINELLI, ANGELONI, LAURICELLA, LARIZZA. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che la società Itel spa, operante nel settore delle telecomunicazioni, con sede in Catania e attività sull'intero territorio nazionale, specializzata nei lavori di installazione di impianti telefonici e manutenzione delle reti ad alta frequenza, ha annunciato l'intenzione di procedere, a partire dal prossimo 1º marzo, al licenziamento di 628 lavoratori, su un organico totale, tra operai, tecnici e impiegati, di 1.216;

che i responsabili della Itel, nel corso di ripetuti incontri con i rappresentanti dei lavoratori, hanno inoltre disdetto i termini degli accordi sottoscritti nello scorso anno in cui si prevedeva, con validità fino al 31 dicembre 1995, il ricorso alla cassa integrazione guadagni e ai contratti di solidarietà, motivando tale atteggiamento con i ritardi dell'INPS nella restituzione dei rimborsi per la cassa integrazione;

che la situazione di crisi delle aziende dell'impiantistica e delle installazioni telefoniche che riguarda tutte le imprese del comparto, a causa della contrazione degli investimenti da parte della Telecom su tutto il territorio nazionale, che ha già provocato l'annuncio da parte delle imprese del settore dell'esistenza di circa 4.000 lavoratori in esubero, oltre ai 2.000 registrati nel 1994, risulta particolarmente grave per le aree del Mezzogiorno ed in particolar modo per la Sicilia, dove i tagli preventivati agli investimenti sono stimati nell'ordine di grandezza del 30 per cento;

che il ridimensionamento degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni, particolarmente accentuato nel Mezzogiorno, rischia di tramutarsi nell'immediato in un calo dell'occupazione in un settore avanzato, in contraddizione con gli obiettivi e con le prospettive di sviluppo delle tecnologie della telematica e del multimediale, da tutti indicate come la nuova frontiera dello sviluppo economico, ed in prospettiva in un aggravamento della situazione di svantaggio del Sud, in termini di infrastrutture e di opportunità di nuova occupazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, affinché si creino le condizioni per far recedere l'azienda dai suoi intendimenti, anche attraverso la dichiarazione dello stato di crisi del settore e il coinvolgimento della *task force* per l'occupazione;

attraverso quali strumenti il Governo ritenga di poter promuovere un rilancio della strategia degli investimenti nel settore delle telecomunicazioni, e più in generale delle tecnologie della comunicazione, che metta in condizione le regioni infrastrutturalmente più svantaggiate di recuperare il ritardo accumulato, costituendo opportunità di occupazione e di sviluppo socio-economico del Mezzogiorno.

(3-00486)

CHIMENTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. In relazione all'interrogazione 3-00486 di cui è primo firmatario il senatore Scivoletto, si fa presente che la concessionaria Telecom - come risulta, fra l'altro, da quanto comunicato dall'amministratore delegato della medesima società nel corso dell'audizione del 22 marzo 1995 presso la IX Commissione della Camera dei deputati - pur avendo effettivamente riscontrato un notevole esubero di personale non ritiene, almeno per il momento, di dover far ricorso al licenziamento dei propri dipendenti.

L'intento della concessionaria è, infatti, quello di adottare ogni iniziativa diretta a valorizzare e impiegare al meglio il personale disponibile attraverso seminari e corsi di qualificazione al fine di accelerare il processo di miglioramento qualitativo dell'azienda.

D'altra parte, di fronte ai nuovi tipi di investimento, che richiedono maggiore specializzazione e tecnologie sempre più avanzate, il personale deve essere altamente qualificato e ciò vale sia per i dipendenti della società Telecom, sia per quelli delle imprese che operano nel settore.

Pertanto, la prevista realizzazione - entro il corrente anno - dei primi collegamenti su reti a larga banda sarà affidata esclusivamente ad imprese aventi capacità di accesso alle nuove tecnologie.

Gli investimenti che la concessionaria Telecom prevede per il triennio (1995-1997) sono di circa 26 mila miliardi. L'entità di tali investimenti, necessari per creare occupazione e per mantenere una determinata redditività, dovrebbe consentire di ridurre i costi e, di conseguenza, di rallentare il *turn over* dei dipendenti; in particolare gli investimenti sulla multimedialità dovrebbero creare nell'indotto maggiori possibilità occupazionali rispetto al passato.

La Telecom non ha sottaciuto, tuttavia, che nel corso del 1995 le imprese che operano nel campo dell'impiantistica telefonica saranno interessate da una diminuzione di assegnazioni di commesse rispetto al 1994 a seguito del calo medio della domanda verificatosi su tutto il territorio nazionale.

Anche la società Itel, che opera nel campo della telefonia in totale autonomia organizzativa e di gestione, ha registrato un rallentamento nel programma dei lavori che ha costretto la Società a chiedere, in data 9 gennaio 1995, il ricorso alle liste di mobilità per 628 lavoratori occupati presso le sedi di Palermo, Catania, Agrigento, Ragusa, Siracusa, Eboli, Potenza e Roma.

Il 3 febbraio i rappresentanti dell'azienda, assistiti dall'Intersind, ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali, provinciali ed aziendali di categoria hanno preso atto della conclusione con esito negativo dell'esame congiunto di cui al comma 5 dell'articolo 4 della legge n. 223 del 1991.

Nella stessa data la Itel ha chiesto al Ministero del lavoro la convocazione ai sensi dell'articolo 4, comma 15, della citata legge n. 223.

Le parti, convocate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 15 febbraio 1995, hanno convenuto la sospensione della procedura in atto in attesa dell'esito delle riunioni presso la Presidenza del Consiglio in merito alle problematiche del comparto degli appalti telefonici.

Il 27 del corrente mese di marzo la Itel ha ulteriormente prorogato la sospensione della procedura di mobilità fino al 15 aprile accettando l'invito in tal senso rivolto dalla Presidenza del Consiglio alle aziende del settore nel comunicato del 24 marzo redatto in occasione della manifestazione nazionale dei lavoratori del settore.

SCIVOLETTO. Ringrazio il Governo per la tempestività con cui ha voluto rispondere a questa interrogazione che abbiamo presentato e quindi esprimo un giudizio positivo sul metodo che è stato adottato.

Per ciò che concerne invece il merito della risposta debbo dichiararmi purtroppo insoddisfatto su due punti.

Il primo riguarda la vicenda specifica oggetto della interrogazione, e cioè la vicenda Itel. Mi riferisco al preannuncio da parte dell'azienda che opera nel settore delle telecomunicazioni, con specializzazione nei lavori di installazione di impianti telefonici e manutenzione delle reti ad alta frequenza, di 628 licenziamenti su 1.216 dipendenti.

C'è stata un'iniziativa del Governo, sono stati tenuti degli incontri. Abbiamo chiesto anche il coinvolgimento della *task force* per l'occupazione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e la dichiarazione dello stato di crisi. Tuttavia mi pare che la risposta del Governo si limiti a comunicare agli interroganti il fatto che fino al 15 aprile sono sospese le procedure di mobilità ed i licenziamenti.

Qual è allora il motivo dell'insoddisfazione? Innanzi tutto, nella risposta del Sottosegretario non mi pare che si possa individuare un forte e determinato impegno del Governo per una conclusione positiva della vertenza, tale da dare garanzie ai lavoratori minacciati dai provvedimenti di mobilità e di licenziamento.

Il secondo motivo per cui esprimo insoddisfazione riguarda la Telecom, cui giustamente il Sottosegretario ha fatto riferimento, sottolineando il fatto che questa società si trova in una fase di transizione: sta modificando la propria strategia, sta effettuando il passaggio dai servizi di base alla multimedialità ed ha problemi di concorrenza. È giusto, a mio avviso, l'obiettivo di ridurre i costi e di attivare un processo di innovazione seria e profonda. Tuttavia, vorrei anche ricordare che, come recentemente hanno riferito alcuni organi di informazione, si parla di 12.000 esuberanti in tre anni, di cui circa 4.000 nel 1995, la maggior parte dei quali riguarda il Mezzogiorno d'Italia; inoltre, a tali esuberanti si devono aggiungere quelli dell'indotto, ossia delle ditte che appaltano i lavori per conto della Telecom e, infine, rispetto ai preannunciati investimenti di 26.000 miliardi della Telecom (dato del quale prendo atto e che è stato anche riportato dalla stampa), solo 3.000 miliardi sono destinati al Mezzogiorno.

Pertanto, paradossalmente, non solo la maggior parte degli esuberanti e quindi dei licenziamenti investirà le aree meridionali (soprattutto la Sicilia ed in particolare le province che il Sottosegretario elencava: Ragusa, Catania, Palermo e così via), ma sul terreno degli investimenti la percentuale destinata a quest'area - 3.000 miliardi su 26.000 - è estremamente esigua e irrisoria. Questo è il dato più preoccupante: non si prevede soltanto una riduzione dei livelli occupazionali, fatto in sé già grave, ma viene cancellata la prospettiva di uno sviluppo.

Concludo chiarendo che la mia insoddisfazione, come si può capire, non è certamente il frutto di una posizione pregiudiziale. Desidero più che altro rivolgere un appello al Governo affinché anche su questa materia ci sia un deciso impegno per risolvere positivamente le vicende riguardanti la Itel SpA e si riesca a far recedere l'impresa dai preannunciati provvedimenti di mobilità e di licenziamento. Inoltre, occorrerebbe intervenire con forza ed autorevolezza sulla Telecom, affinché venga modificata l'attuale programmazione degli investimenti e venga recuperato in qualche modo un elemento di riequilibrio in favore del Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Scivoletto, De Luca, Lauricella, Benvenuti e Migone.

SCIVOLETTO, DE LUCA, LAURICELLA, BENVENUTI, MIGONE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che la vertenza che contrappone i dipendenti dell'Alitalia di New York e la compagnia ha inizio nel settembre 1990, alla scadenza cioè del contratto di lavoro;

che dopo circa tre anni di inutile trattativa, caratterizzata da un atteggiamento dilatorio dell'Alitalia, che evidentemente non ricercava l'accordo ma intendeva mettere in atto il piano che poi ha realizzato, il 3 settembre 1993 ai lavoratori che si erano recati al lavoro veniva impedito l'accesso agli uffici da parte di guardie «private» e gli stessi si rendevano conto di essere stati rimpiazzati dai lavoratori di un'azienda alla quale l'Alitalia aveva nel frattempo appaltato i servizi;

che la motivazione formale dell'operazione di terzizzazione e di licenziamento dei 131 lavoratori (ai quali se ne sono aggiunti poi altri 20 licenziati per aver solidarizzato con la lotta dei primi 131) fornita dall'Alitalia faceva riferimento all'esigenza di riduzione dei costi;

che il sindacato statunitense IAM, unitamente a quello italiano FILT-CGIL, aveva però - nel corso del lunghissimo negoziato - avanzato proposte precise che avrebbero consentito all'azienda un abbattimento dei costi tale da non rendere conveniente il ricorso all'appalto;

che, nel concreto, i sindacati unitariamente proponevano la riduzione, attraverso prepensionamenti, di una trentina di unità di organico, soprattutto fra il personale di *staff*, e nuove tabelle salariali per i restanti lavoratori; il tutto avrebbe rappresentato non solo un abbattimento del costo del lavoro superiore a quello derivante dalla terzizzazione ma avrebbe anche garantito il mantenimento di una elevata qualità del servizio reso dai lavoratori dipendenti dell'Alitalia;

che, per quanto concerne la riduzione dei costi, i sindacati avevano inoltre proposto il trasferimento degli uffici dalla costosa sede ubicata nella Quinta strada ad un'altra meno dispendiosa, così come peraltro stavano facendo e hanno poi fatto altre grandi e prestigiose compagnie aeree;

che la soluzione imposta dalla dirigenza Alitalia di New York sembra aver determinato non solo un aggravio dei costi, ma anche un notevole calo qualitativo del livello dei servizi offerti, nonché una

caduta di immagine della compagnia in uno scalo importante quale è quello di New York,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano state le economie conseguite dalla compagnia a seguito di tale ristrutturazione organizzativa;

quali iniziative si intenda intraprendere al fine di ricomporre la vertenza in atto favorendo l'opportuno incontro tra le parti;

quali siano le valutazioni del Governo in merito alla vicenda in oggetto e più in generale in merito alle prospettate ipotesi di smembramento e di terzizzazione delle attività della compagnia di bandiera.

(3-00504)

PUOTI, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione in esame, sulla base di una premessa relativa ad una vertenza che contrappone i dipendenti dell'Alitalia di New York alla compagnia di bandiera, gli interroganti chiedono di sapere quali siano state le economie conseguite dalla compagnia a seguito della ristrutturazione organizzativa, quali iniziative si intenda intraprendere al fine di ricomporre la vertenza in atto, quali siano infine le valutazioni del Governo in merito alla vicenda in oggetto.

Il Governo per formulare la risposta ha naturalmente interpellato l'Alitalia, la quale ha fornito alcuni elementi dai quali risulta che la società Alitalia da tempo ha chiesto al sindacato di trattare sul costo del lavoro per la sede negli Stati Uniti, allineando tale costo a quello delle maggiori compagnie aeree, senza dover procedere a drastici tagli degli organici. Secondo quanto riferisce l'Alitalia, le risposte ottenute sono state sempre negative e quindi nel settembre 1993 sono state affidate ad una società locale (la Dynair) le attività di scalo di passeggeri e merci di New York, ottenendo in tal modo una significativa economia dovuta al minor costo delle attività terzizzate rispetto alla gestione diretta, fermo restando il livello di servizio offerto alla clientela, e sottoscrivendo contratti di «assistenza attiva» con altre compagnie straniere, con ciò generando ulteriore provento a favore di Alitalia.

La compagnia, per chiudere con una conciliazione la vertenza apertasi successivamente con i 131 dipendenti del settore, ha proposto all'attenzione del sindacato e del personale interessato un pacchetto comprendente benefici economici (fra cui, ad esempio, un trattamento di liquidazione per un importo oscillante tra 12.000 e 40.000 dollari USA, in relazione all'anzianità del dipendente), assistenziali e previdenziali. Inoltre, la Dynair ha manifestato la disponibilità ad assumere una parte degli ex dipendenti Alitalia. Il sindacato IAM (International Association of Machinists and Aerospace Workers) non ha ritenuto però opportuno - pur essendovi obbligato - indire un *referendum* tra gli associati su tale proposta, limitandosi ad un rifiuto pregiudiziale. In conseguenza di ciò alcuni dipendenti hanno quindi citato in giudizio il sindacato, presso la Corte di New York, per il comportamento omissivo (la vertenza sarebbe ancora in corso).

Nei mesi di novembre e dicembre 1993 vi sono stati alcuni incontri informali con l'IAM per tentare una chiusura transattiva della vicenda e tuttavia il sindacato non ha mai accettato ipotesi transattive che non

prevedessero un rientro in azienda dei 131 addetti licenziati. Nel giugno 1994 si è tenuto un nuovo incontro, su iniziativa del giudice americano, ma non si è registrata alcuna modifica dell'atteggiamento del sindacato.

Ad oggi - sempre secondo i dati forniti dalla compagnia aerea - dopo quasi un anno di gestione affidata a terzi, il bilancio che si può tracciare con riferimento alla riorganizzazione della sede di New York può essere considerato complessivamente positivo, in quanto si sono realizzati cospicui risparmi, l'Alitalia ha acquisito nuovi contratti di assistenza ad altre compagnie ed è stata attivata la *partnership* con Continental Airlines. La decisione assunta da Alitalia - conclude la compagnia - è in linea con analoghe decisioni adottate dalla maggior parte dei vettori ed appare condizione di sopravvivenza in un mercato aperto alla libera concorrenza.

A questo punto, dopo aver riferito in merito agli elementi forniti da Alitalia, si precisa che, a parere del Governo, è necessario discernere le problematiche collegate alla riorganizzazione della compagnia di bandiera dalle questioni che, pur legate ad una struttura funzionante, come quella appunto della sede di New York, sono però da considerare strettamente contrattuali e salariali. Tra l'altro, - e di questo il Ministero dei trasporti e della navigazione si è dato carico chiedendo informazioni al Ministero del lavoro - la vicenda in atto è stata portata all'attenzione dei giudici italiani.

Presso la pretura del lavoro di Roma e presso il tribunale di Roma pendono delle vertenze che sono state attivate appunto dai dipendenti nei confronti di Alitalia.

Si è approfondito anche questo aspetto e si è verificato che, nonostante si tratti di una controversia relativa alla sede di New York, e quindi ad un rapporto di lavoro che è nato all'estero in relazione ad una posizione che, sia pur riferibile giuridicamente alla compagnia italiana, tuttavia si sviluppa nell'ambito del territorio straniero, i giudici italiani non hanno declinato la giurisdizione, ma hanno accolto la tesi secondo cui la vertenza lavorativa può essere giudicata nel merito dal giudice italiano.

Il Governo prende atto che della questione è stata investita l'autorità giurisdizionale italiana. A tutt'oggi non si è avuta una decisione definitiva nel merito e quindi, sotto tale profilo, ovviamente in questa sede non può essere fatta alcuna valutazione.

Si può aggiungere che, con riferimento alla riorganizzazione aziendale, deve essere valutata l'iniziativa diretta alla ristrutturazione organizzativa per consentire maggiori economie di spesa ed ulteriori utili per l'azienda. Quest'ultima, fra l'altro, come sapete, ha in atto una serie di progetti riorganizzativi e in particolar modo (come dovrebbe avvenire per ogni tipo di società, sia pubblica che privata) una verifica del rapporto costi-ricavi, con riferimento naturalmente ai servizi prestati, alla qualità della gestione, e via discorrendo.

In definitiva, il Governo ritiene, per quanto riguarda il merito della vicenda lavorativa e sindacale, di non potersi pronunciare in pendenza appunto di un giudizio dinanzi alle autorità giurisdizionali italiane. Mi preme sottolineare questo punto perchè nel caso in cui i giudici italiani avessero negato la giurisdizione noi ci saremmo trovati indubbiamente

di fronte ad una questione diversa, e cioè di fronte ad un problema di tutela di lavoratori italiani nei riguardi di una compagnia di bandiera e di una società italiana.

Nonostante l'eccezione del difetto di giurisdizione sia stata sollevata, essa non è stata accolta; vuol dire che per la parte contrattuale esiste una tutela innanzi al giudice italiano competente.

Per quanto concerne invece la questione nella sua sostanza, cioè con riferimento all'aspetto organizzativo, il Governo non può far altro che esprimere le valutazioni positive che sono state al Governo stesso fornite da Alitalia.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, innanzitutto prendo atto della risposta che il Governo ha fornito all'interrogazione che abbiamo presentato in merito a questa vicenda.

Vorrei preliminarmente sottolineare che è quasi una necessità oggettiva per il Governo riportare al Parlamento notizie fornite dall'Alitalia. È pertanto difficile per il Governo stesso esprimere un punto di vista soggettivo sulla vicenda che abbiamo posto al centro della nostra interrogazione.

Vorrei aggiungere che dalla prima parte della risposta - cioè quella fornita dall'Alitalia - si evince che la compagnia avrebbe realizzato una riduzione di costi. Tale riduzione, tuttavia, è del tutto imprecisata. Questa sottolineatura è importante perchè, da informazioni apprese da fonti sindacali, a noi risulta che in effetti una riduzione di costi non si sarebbe verificata. Pertanto la risposta è insufficiente sul terreno dei dati.

In relazione a ciò, chiedo che l'Alitalia dia intanto al Governo e quindi al Parlamento un quadro comparativo tra la situazione precedente e quella successiva relativamente alla gestione per poter verificare la dichiarata riduzione dei costi. Ripeto, a noi risulta che essa non si sarebbe registrata; dobbiamo tuttavia fermarci a questo punto: è inutile un braccio di ferro a tale riguardo.

La seconda questione, che penso interessi al Governo e al Parlamento, concerne la qualità del servizio offerto. Gli elementi che sono a nostra conoscenza indicano che c'è stato un abbassamento della qualità del servizio erogato dalla compagnia di bandiera a New York e che in qualche modo si è offuscata l'immagine dell'Alitalia. Ad esempio, secondo le informazioni in nostro possesso, nelle nuove strutture utilizzate dall'Alitalia non c'è personale che parli la lingua italiana. Oggi la compagnia ricorre a personale terzo con la motivazione della riduzione dei costi (che fra l'altro, ripeto, pare non sia stata ottenuta), con una ricaduta negativa sulla qualità dei servizi. Non ci sembra che questa sia stata un'operazione brillante. Quindi, più che esprimere soddisfazione o insoddisfazione, invitiamo il Governo a chiedere all'Alitalia dati più precisi, perchè quelli forniti non risultano sufficienti e convincenti.

Per quanto riguarda la questione occupazionale, a noi risulta che il sindacato aveva avanzato una serie di proposte di riduzione dei costi attraverso misure di prepensionamento e addirittura di riduzione dei livelli salariali. Era stato anche suggerito (come avevano fatto altre compagnie di bandiera di primissimo piano a livello internazionale) di risparmiare sulla costosissima sede che l'Alitalia ha sulla Quinta Strada.

Su tale terreno, però, non si è intervenuti. Non si capisce perchè altre compagnie che dispongono di maggiori risorse finanziarie abbiano cambiato sede e l'Alitalia invece non intenda farlo. Significa che non c'è una politica complessiva di riduzione dei costi.

Infine volevo segnalare che fra i 131 lavoratori licenziati (per una predeterminazione o per un pregiudizio dell'azienda) pare vi siano anche lavoratori di una certa età, per i quali il licenziamento non rappresenta soltanto la perdita del posto di lavoro ma anche l'impossibilità di maturare una posizione previdenziale dignitosa. Quindi mi rivolgo al Governo affinché venga sensibilizzata l'Alitalia anche su questo terreno.

Concludo sottolineando che sulla parte relativa alla questione della vertenza in sede italiana, esprimo l'auspicio che la magistratura italiana possa venire incontro alle esigenze sollevate dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali e possa dare una risposta positiva e sul terreno delle questioni occupazionali e sul terreno delle questioni previdenziali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE

